

CENTRO DI ARCHEOLOGIA CRETESE
UNIVERSITÀ DI CATANIA

CRETA ANTICA

5

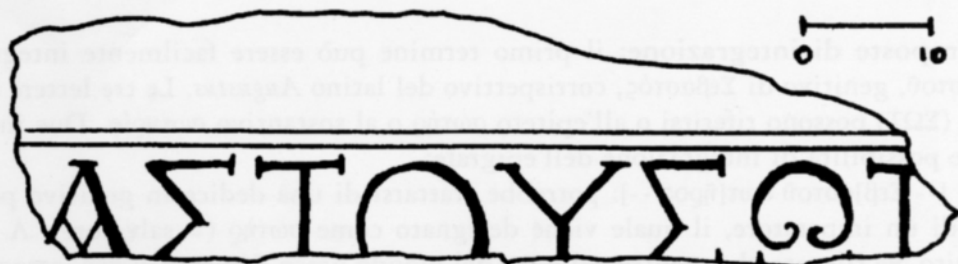
2004



BOTTEGA D'ERASMO
ALDO AUSILIO EDITORE IN PADOVA

UN NUOVO FRAMMENTO EPIGRAFICO DALL'ASKLEPIEION DI LEBENA*

Lebena. Frammento di marmo bianco con modanatura centrale; la fascia superiore è completamente scalpellata. Murato lungo il lato N della cappella di Ag. Ioannis. Alt. max.: 0,19 m; largh. max.: 0,73 m. Si conservano otto lettere, grandi (alt.: 0,08 m), eleganti, fornite di apici; da notare, in particolare, l'omega, con il tratto orizzontale – ma potrebbero essere due trattini separati: l'interramento della pietra (v. foto) non consente di determinarlo – separato dal resto della lettera. I-II d.C.



[- -]ΑΣΤΟΥ ΣΩΤ[- -]

* I nostri ringraziamenti vanno ad E. Grammatikaki, della 23^a Eforia per le antichità Preistoriche e Classiche, per averci consentito di studiare il frammento epigrafico, alle Prof.sse M.L. Lazzarini e Mar-

tha Bowsky e al Dr. S. Price per i sempre utili suggerimenti. All'interno del presente contributo, in particolare, a Francesco Camia si deve l'edizione del testo epigrafico, a Milena Melfi il suo commento.

Datazione: nonostante la lacunosità dell'epigrafe, è possibile riferirla ad un imperatore – si può integrare, infatti, il termine Σεβαστός¹ al genitivo ([Σεβ]αστοῦ) – e datarla genericamente, su base paleografica, ai primi due secoli dell'Impero. Nel contesto della documentazione epigrafica cretese di età imperiale, tra le iscrizioni onorarie per imperatori dei primi due secoli d.C. spicca in particolare il cospicuo gruppo di dediche provenienti da Lyttos². Le lettere dell'iscrizione di Lebena mostrano notevoli affinità con le lettere di almeno alcune delle dediche traianee da Lyttos³. Per converso, risaltano le differenze paleografiche tra l'iscrizione di Lebena e le dediche onorarie per Adriano da Lyttos, dove ricorrono le lettere E, Σ, Ω lunate (e M corsivo), caratteristiche dell'età adrianea⁴. L'epigrafe di Lebena sembra trovare inoltre un confronto paleografico piuttosto stringente in un'iscrizione onoraria per Traiano, di cui si conservano, nell'Antiquarium di Gortyna, due blocchi (appartenenti originariamente ad un architrave)⁵. Ora, volendo tentare, sulla base delle precedenti considerazioni e in assenza di altri elementi datanti, di fissare con più precisione la cronologia dell'iscrizione di Lebena, si può proporre per essa, dubitativamente e in via del tutto ipotetica, l'età di Traiano. Va da sé, naturalmente, che, tenuto conto delle difficoltà insite in un tentativo di datazione su base esclusivamente paleografica per l'età imperiale, non si può escludere, a rigore, che l'epigrafe si riferisca ad un altro imperatore⁶.

Proposte di integrazione: il primo termine può essere facilmente integrato in [Σεβ]αστοῦ, genitivo di Σεβαστός, corrispettivo del latino *Augustus*. Le tre lettere che seguono (ΣΩΤ) possono riferirsi o all'epiteto σωτήρ o al sostantivo σωτηρία. Due in effetti sono le possibilità di integrazione dell'epigrafe:

I) [- Σεβ]αστοῦ σωτ[ῆρος -]: potrebbe trattarsi di una dedica in genitivo posta in onore di un imperatore, il quale viene designato come σωτήρ (= salvatore). A questo proposito, va rilevato che mentre nel resto del mondo greco l'epiteto σωτήρ, associato ad un imperatore, è attestato per vari imperatori (tra cui anche Traiano⁷), a Creta è attestato, a quanto mi risulta, solo per Adriano⁸; quanto alla posizione che esso viene ad oc-

¹ Uno degli elementi tipici della titolatura imperiale, insieme con Ἀυτοκράτωρ e Καῖσαρ.

² IC I, xviii, 15 sgg. Traiano e Adriano sono gli imperatori più rappresentati; cf. IC I, xviii, 17-39 (Traiano e altri membri della famiglia imperiale); IC I, xviii, 40-42; 44 e CHANIOTIS-RETHEMIOTAKIS 1992, pp. 28 sgg., nn° 1-3 (Adriano); nn° 4-5 (Sabina). Le iscrizioni in onore di Traiano, Adriano e altri personaggi delle rispettive famiglie imperiali (ca 30 unità) rappresentano da sole più della metà delle dediche, da Creta, per imperatori dei primi due secoli dell'Impero.

³ Cf. IC I, xviii, 21; 23; 24; 26; 29; 30; 35; cf., in particolare, il caratteristico omega (del resto, va

detto, non esclusivo dell'età di Traiano).

⁴ Cf. IC I, xviii, 40-42; CHANIOTIS-RETHEMIOTAKIS 1992, nn° 1-3 (tavv. 4-5).

⁵ MANGANARO 1974, p. 40, figg. 1-2. L'iscrizione gortinia mostra notevoli affinità, dal punto di vista paleografico, con la nostra; cf., in particolare, l'Ω, l'Α, il Σ.

⁶ Con l'esclusione, probabilmente, di Adriano (per quanto affermato sopra), e non spingendosi troppo avanti nel corso del II sec. d.C.

⁷ Cf., e.g., IG V, 1 380 (Laconia); IGRR IV, 15 (Lesbo); 932 (Chio); 1153 (Karpachos).

⁸ IC II, xvi, 13 (Lappa-Argyroupolis): dedica in accusativo ad Adriano σωτήρ e Ὀλύμπιος.

cupare nella titolatura, può essere collocato anche subito dopo Σεβαστός⁹. Se l'ipotesi di datazione in età traiana fosse giusta, avremmo qui il primo esempio da Creta di dedica a Traiano σωτήρ¹⁰.

II) [Υπερ τῆς -- Σεβ]αστοῦ σωτ[ηρίας --]: l'altra possibilità è che si tratti di una dedica posta «per la salvezza» dell'imperatore, secondo una formula attestata in più occasioni (talvolta con τύχη, νίκη ο υγεία al posto di σωτηρία) nel mondo greco, e di cui si hanno a Creta scarse attestazioni, tra cui la dedica gortinia per Traiano sopra citata¹¹. In tal caso, la dedica potrebbe essere stata posta, per la salvezza dell'imperatore, ad una divinità (Asclepio?); oppure, come si verifica talvolta in presenza della formula ὑπερ..., il dedicante potrebbe dichiarare di avere realizzato e/o finanziato qualche opera per la salvezza dell'imperatore¹².

Pur rimanendo aperte entrambe le possibilità di restituzione dell'epigrafe (I e II), se, come è probabile, il frammento su cui è incisa l'iscrizione di Lebena faceva parte di un architrave, è forse più plausibile la seconda, tenuto conto anche del parallelo offerto dall'iscrizione di Gortina¹³. In ogni caso, l'iscrizione di Lebena va ad aggiungersi al numero delle dediche provenienti da Creta poste in onore di imperatori.

FRANCESCO CAMIA

Commento

Il frammento epigrafico per le sue dimensioni e caratteristiche sembra interpretabile come un elemento architettonico, verosimilmente il fregio pertinente all'epistilio di un edificio di età romana. In questo senso, esso ben si inserisce nel novero dei reimpieghi che caratterizzano la muratura della cappella di Ag. Ioannis, per i quali è facile postulare una provenienza dall'adiacente santuario di Asclepio. L'odierna cappella¹⁴ è co-

⁹ Cf. E. KOURINOU ΠΙΚΟΥΛΑ, Ἐπιγραφές ἀπὸ τῆ Σπάρτη, in *Horos* 4, 1986, pp. 67-68, n° 4 (Sparta): dedica in genitivo in onore di Adriano σωτήρ.

¹⁰ Si può proporre, e.g., un'ipotesi di restituzione dell'epigrafe: [Ἀυτοκράτορος Τραιανοῦ (?) Καίσαρος Σεβ]αστοῦ σωτ[ηρίας].

¹¹ Ὑπερ e τύχη sono integrati da Manganaro, ma l'uso della formula ὑπερ... è desumibile dalla parte di iscrizione conservata; per altri esempi di questa formula a Creta cf. *IC* I, v, 9; *IC* III, p. 170, n° 10; *IC* IV, 438 (prima e terza per Traiano); nel resto del mondo greco cf. *IG* XII, 5 667 (Syros); M. ΜΙΤΣΟΣ, Ἐπιγραφαὶ ἐξ Ἀρκαδίας, Ἐπιδαυρίας καὶ Κορινθίας, in *ArchEph* 1936, pp. 140-141, n° 2

(Arcadia); *IGRR* IV 333 (Pergamo; dall'Asklepieion); *IK Ephesos* II, n° 301; *IGRR* IV 603; 604; 684 (Frigia). Si può proporre anche in questo caso, a titolo puramente esemplificativo, una restituzione dell'epigrafe: [Υπερ τῆς Ἀυτοκράτορος Τραιανοῦ (?) Καίσαρος Σεβ]αστοῦ σωτ[ηρίας --]; cf. *IGRR* IV 1660 (Lidia): dedica per Traiano (N.B.: dopo Σεβαστός non c'è alcun *cognomen ex virtute*).

¹² V. gli esempi citati alla nota precedente.

¹³ In effetti, una dedica in genitivo si adatterebbe forse di più ad una struttura come un'ara o una base; cf. i due gruppi di dediche per Adriano e per Antonino Pio da Sparta (*IG* V, 1 381-404; 407-445).

¹⁴ Datata dal Gerola al XIV/XV secolo: G. GE-

struita al di sopra della più antica basilica di V/VI secolo¹⁵, a sua volta realizzata utilizzando quasi interamente elementi architettonici di reimpiego provenienti dall'Asklepieion. Di conseguenza è verosimile che anche la nostra iscrizione ornasse originariamente un edificio facente parte del santuario di Asclepio.

Come risulta dalle caratteristiche dell'iscrizione, l'edificio in questione, del quale non è dato conoscere collocazione e funzione, dovette essere dedicato all'imperatore in qualità di *soter*-salvatore o per la *soteria*-salvezza del medesimo.

Nel primo caso, essendo il testo iscritto al di sopra di un elemento architettonico, e non di una base o una stele, dovremmo pensare ad un edificio dedicato nel santuario in nome dell'imperatore, ma sorprende l'uso del genitivo nella formulazione della dedica.

Nel secondo caso potremmo invece richiamare il particolare legame, che talvolta emerge dalla documentazione epigrafica ed archeologica, tra le divinità salutari e la tutela da esse svolta nei confronti dell'imperatore nell'esercizio del suo potere. Tale fenomeno è documentato, ad esempio, nell'edificio di ordine ionico dedicato all'interno dell'Asklepieion di Atene per la salvezza di Tiberio¹⁶, probabilmente fulcro di rituali volti a garantire all'imperatore la protezione di Asclepio¹⁷; o nell'Asklepieion di Pergamo, dalla dedica apposta da un Flavio Pergameno per la «salvezza e vittoria» di Traiano¹⁸. In questa prospettiva, il fatto che la nostra dedica sia senza dubbio pertinente all'Asklepieion di Lebena consente di ipotizzare che per suo tramite si fosse voluta assicurare all'imperatore la particolare protezione della divinità venerata nel luogo di culto.

Resta il problema dell'individuazione dell'imperatore destinatario della dedica. A questo proposito, particolarmente suggestivo risulta il confronto con la citata iscrizione in onore di Traiano, proveniente da un non meglio identificato monumento gortinio¹⁹. Ad essa rimandano non solo i caratteri paleografici rilevati nell'edizione, ma soprattutto la formulazione della dedica – non a caso analoga ad una terza iscrizione cretese di origine ignota che la Guarducci ritiene di poter dubitativamente associare a Traiano²⁰ – e la natura del supporto, in entrambi i casi un frammento di epistilio. L'adozione degli stessi caratteri epigrafici e di una formulazione analoga nei frammenti architettonici di Gortyna e Lebena non sorprende, specie nell'ottica del legame politico e territoriale che dovette stringere le due città in età storica²¹. Il santuario di Asclepio, in particolare, ap-

ROLA, Le antiche chiese di Lebena, in *Atti del Reale Istituto Veneto* 74(2), 1915, pp. 1153-1158.

¹⁵ SANDERS 1982, pp. 113-114.

¹⁶ IG II² 3181.

¹⁷ F. LOZANO, *La Religión del Poder. El culto imperial en Atenas en época de Augusto y los emperadores Julio-Claudios* (BAR 1087), Oxford 2002, pp. 44-45, dove, in particolare, l'associazione dell'imperatore al culto ateniese di Asclepio ed Hygiea è fatta risalire all'epoca di Augusto, quando appaiono nel santuario

le dediche ad Asclepio, Hygiea ed Augusto dello *biereus* Zenone di Ramnunte (IG II² 3120 e 3176).

¹⁸ IGRR IV 333 = C. Habicht, *Die Inschriften des Asklepieions (Altortümer von Pergamon VIII³)*, Berlino 1968, n° 125.

¹⁹ MANGANARO 1974, p. 40.

²⁰ IC III, p. 170, n° 10.

²¹ Sui rapporti territoriali tra Gortyna e Lebena e la dipendenza di quest'ultima dalla più importante vicina si vedano PERLMAN 1995, p. 137; EAD.,

pare, almeno dal III sec. a.C. e fino all'avanzata età romana, amministrato da funzionari quasi esclusivamente gortinii²² e, dunque, sostanzialmente facente parte del territorio sottoposto a Gortyna²³, tanto da condividere appieno con la più importante vicina le tecniche edilizie impiegate²⁴ e la tipologia della documentazione epigrafica²⁵. Di conseguenza non è inverosimile che due iscrizioni simili per grafia, supporto e, probabilmente, contenuto venissero esposte nello stesso periodo a Gortyna e Lebena.

L'eventualità della presenza di un monumento dedicato all'imperatore Traiano – o ad altro imperatore precedente l'età adrianea – nel santuario di Lebena impone, però, una revisione di quanto finora noto della storia edilizia del santuario di Asclepio. Dopo la fondazione del culto, avvenuta verosimilmente intorno alla metà del IV sec. a.C.²⁶, l'Asklepieion di Lebena sembra caratterizzato dalla realizzazione di due principali fasi costruttive: la prima databile dalla metà del II all'inizio del I sec. a.C. e la seconda di età antonina. Alla fase tardo-ellenistica del santuario è riconducibile una serie di interventi edilizi ricordati nella documentazione epigrafica, ma non necessariamente archeologicamente attestati, quali il restauro della stoà e l'esposizione, al suo interno, del ca-

Πόλις Υπήκοος. The Dependent Polis and Crete, in M.H. HANSEN ed., *Introduction to an Inventory of Poleis*, Acts of the Copenhagen Polis Centre vol. 3, Copenhagen 1996, pp. 248-249; N. CUCUZZA, Considerazioni su alcuni culti della Messarà di epoca storica e sui rapporti territoriali tra Festos e Gortina, in *RendLinc* IX, 8, 1997, pp. 77-79.

²²I *cosmi* citati come funzionari eponimi nelle iscrizioni lebenee di età ellenistica (*IC* I, xvii, 2, 4, 5, 6, 10, 38) sono verosimilmente quelli gortinii (come già ipotizzato da Guarducci in *IC* I, xvii, p. 151, U. BULTRIGHINI, Divinità della salute nella Creta ellenistico-romana, in *RivCulCIMed* 25, 1993, p. 98 e PERLMAN 1995, p. 137), così come i *nakoroi* del santuario (*IC* I, xvii, 5, 8, 21, 44 e KRITZAS 1993, pp. 275-290), dal punto di vista dell'indagine onomastica, risultano attestati nello stesso periodo quasi esclusivamente in area gortinia.

²³Particolarmente indicativa a tale proposito è l'iscrizione *IC* I, xvii, 6, con la quale si ricorda il restauro del *thesauros* del santuario lebeneo, con decreto dei *cosmi* gortinii. Il restauro in questione si configura, infatti, come un atto pubblico, protagonista del quale è la *polis* – verosimilmente Gortyna – che probabilmente esercitava un diretto controllo sulle finanze del santuario.

²⁴Tale comunanza di tecniche costruttive, mate-

riali e, probabilmente, maestranze, appare evidente dal confronto tra le strutture dell'Asklepieion e i monumenti gortinii ad oggi conservati. A tale proposito basti pensare alle vestigia più antiche del santuario, rappresentate dal pozzo del *thesauros* (M. MELFI, Il vano del *thesauros* nel santuario di Asclepio a Lebena, in *ASAtene* 76-78, 1998-2000, pp. 297-298), che si inserisce nella tradizione gortinia rappresentata dagli esemplari del *Pythion* (M. RICCIARDI, Il tempio di Apollo Pizio a Gortyna, in *ASAtene* 64-65, 1986-1987, pp. 40-44) e del tempio dell'acropoli (G. RIZZA - S.M. SCRINARI, *Il santuario sull'acropoli di Gortina*, Roma 1968, pp. 47-48); o all'aspetto assunto dal complesso sacro in età imperiale, la cui muratura in mattoni *pedales*, associata a strutture in opera listata ed in conci di calcare chiaro, ricorda quella delle cosiddette fasi IIIb e IIIc del pretorio.

²⁵Evidenti sono le analogie grafiche, lessicali, formulari ed onomastiche nella documentazione epigrafica proveniente dai due centri (come emerge, ad esempio, dalle scelte lessicali relative alla sfera religiosa, secondo quanto messo in luce da M. BILE, *Quelques termes religieux en cretois*, in P. GOUKOWSKY-C. BRIXHE edd., *Hellènika Symmiktà I. Histoire, Archéologie, Epigraphie*, Nancy 1991, pp. 7-14).

²⁶M. MELFI, *Il santuario di Asclepio a Lebena*, c.d.s.

talogo delle *sanationes*²⁷, il rifacimento del *thesauros*²⁸, la sistemazione degli apprestamenti legati all'acqua sacra alla divinità²⁹ e dell'area dedicata al *choros*³⁰. Alla fase romano-imperiale, invece, può essere ricondotta la realizzazione del complesso monumentale oggi visibile, che rispettò solo in minima parte le strutture preesistenti. La datazione di quest'ultimo intervento è sostanzialmente legata alla dedica della statua di culto³¹, menzionante uno Xenion³² verosimilmente identificabile con Titus Flavius Xenion, eminente cittadino gortinio³³ vicino alla casa imperiale ed arconte del Panellenio durante il regno di Marco Aurelio e Lucio Vero³⁴.

Tra le due fasi costruttive in questione bisogna, però, inserire un evento distruttivo che sembra aver coinvolto l'isola di Creta in generale e la zona di Gortyna e Lebena, in particolare: il terremoto del 66 d.C.³⁵. Che quest'ultimo avesse degli effetti, se non devastanti, almeno di un qualche rilievo a Lebena è fuor di dubbio, a giudicare dalle testimonianze delle fonti letterarie³⁶; al contrario, la documentazione archeologica non consente di collocare alcuna fase ricostruttiva grossomodo a seguito dell'evento sismico. L'unico documento che in qualche modo si avvicina al periodo in questione è costituito da un'iscrizione in lingua latina che ricorda il rifacimento del rivestimento marmoreo di una parete ad opera di un Q. Fulvius Tuscus³⁷. Tale restauro, giustamente collocato in età Giulio-Claudia da Martha Baldwin Bowsky³⁸, sembra, però, precedere, piuttosto che seguire, il terremoto in questione. Il luogo di rinvenimento dell'iscrizione, infatti, riutilizzata nella ricostruzione di II sec. d.C.³⁹, suggerisce che nel complesso di età antonina venissero rimessi in uso i frammenti architettonici più antichi rovinati nella catastrofe. Dunque, allo stato attuale delle nostre conoscenze, sembra che gli unici effettivi interventi edilizi che ebbero luogo a Lebena dopo il terremoto del 66 d.C. furono quelli corrispondenti alla ricostruzione di età antonina.

²⁷ IC I, xvii, 8.

²⁸ IC I, xvii, 6.

²⁹ IC I, xvii, 21, secondo l'interpretazione fornita da A. SAVELKOU, Sur une épigramme de Lébène (IC I, 17, 21), in *BIHBelge* 55-56, 1986, pp. 47-56.

³⁰ KRITZAS 1993, pp. 275-290.

³¹ M. MELFI, Il santuario di Lebena e la rinascita del culto di Asclepio nel II sec. d.C., in Atti del Convegno Internazionale *Creta Romana e Protobizantina*, Heraklion 23 sett. - 1 ott. 2000, c.d.s.

³² IC I, xvii, 25.

³³ È ricordato a Gortyna in IC IV, 300.

³⁴ Il suo arcontato si colloca tra il 165 ed il 169: la data proposta da S. FOLLET (*Athènes au II^e et au III^e siècle*, Parigi 1976, pp. 127-128) è oggi generalmente accettata. A questo proposito si veda anche A. SPAWFORTH - S. WALKER, *The world of the Panhellenion*. I.

Athens and Eleusis, in *JRS* 75, 1985, pp. 78-104.

³⁵ Per la datazione del terremoto al 66 d.C. si veda la nota della scrivente, Filostrato, *Vita di Apollonio di Tiana* IV.34 ed il terremoto di Lebena, in *Creta Antica* 2, 2000, pp. 225-236.

³⁶ PHILOSTR. VA, IV 34.

³⁷ IC I, xvii, 54.

³⁸ Che, sulla base del confronto paleografico con un'iscrizione da Pyranthos e della semplicità della formula onomastica, ha proposto una datazione vicina al regno di Nerone (M. BALDWIN-BOWSKY, *Fasti Cretae et Cyrenarum: Imperial Magistrates of Crete and Cyrenaica during the Julio-Claudian Period*, Diss. University of Michigan, Ann Arbor 1983, pp. 209-210).

³⁹ L'iscrizione fu notata da Pernier reimpiegata come soglia nella cosiddetta «stoà superiore» (Tacuino Pernier 1911-12 - Archivio SAIA).

In questo contesto – e nel caso in cui la sua datazione si collochi effettivamente tra il regno di Nerone e quello di Adriano – la nuova iscrizione ben si inserirebbe a colmare la mancanza di documentazione relativa alla storia edilizia dell'Asklepieion di Lebena tra il terremoto del 66 e gli interventi di II secolo. Se così fosse, la scelta dell'imperatore Traiano quale destinatario della dedica sul nostro epistilio sarebbe, ancora una volta, dettata dal confronto con le vicende gortinje. A Gortyna, infatti, proprio a Traiano viene attribuita la ricostruzione dell'*Odeion* a seguito di un disastroso terremoto⁴⁰, sulla base di un'iscrizione in lingua latina in cui si legge che il monumento versava, all'atto dell'intervento dell'imperatore, in condizioni rovinose⁴¹. Singolare appare il fatto che anche a Gortyna, come apparentemente a Lebena, nulla rimanga della fase traiana dell'*Odeion*, le cui strutture rimandano piuttosto ad una successiva ricostruzione severiana⁴². Allo stesso modo nota dalle testimonianze epigrafiche, ma priva di riscontri archeologici, appare la ricostruzione del sacello gortinio dedicato alle divinità egiziane, avvenuta verosimilmente in età traiana a seguito dello stesso terremoto⁴³. Ma la conferma della realizzazione di importanti interventi traiani nel cuore della metropoli cretese è oggi fornita dai nuovi dati relativi al Pretorio. Qui, infatti, il grande edificio di età ellenistica recentemente identificato come un ginnasio, che originariamente occupava l'area del complesso definito come Pretorio, sembra subire una disastrosa distruzione proprio nella seconda metà del I sec. d.C., per essere poi ricostruito, con funzione prevalentemente termale, in età traiana⁴⁴. La datazione della distruzione e della successiva ricostruzione è, in questo caso, avallata dai rinvenimenti archeologici⁴⁵.

Nel complesso, i dati presentati consentono di identificare a Gortyna una fase edilizia traiana, non sempre archeologicamente documentata, finalizzata, in qualche modo, a riparare i danni causati dal terremoto del 66. Vista, dunque, non solo la prossimità territoriale, ma anche il continuo intrecciarsi della storia di Lebena con quella di Gortyna, è possibile che la nuova iscrizione dall'Asklepieion rappresenti quanto resta di un intervento ricostruttivo di epoca traiana su uno dei principali monumenti della zona, analogo a quelli realizzati sotto lo stesso imperatore sull'*odeion* ed il ginnasio gortinii.

MILENA MELFI

⁴⁰ L. PERNIER, L'Odeum nell'agorà di Gortina presso il Leteo in *ASAtene* 8-9, 1925-26, pp. 1-69; SANDERS 1982, pp. 65-66.

⁴¹ IC IV, 331: *odeum ruina conlapsum*.

⁴² ROCCO 2000, p. 86.

⁴³ A. DI VITA, Di un singolare doccione a testa di cocodrillo dal tempio (o dai templi?) delle divinità egizie a Gortina, in *ASAtene* 72-73, 1994-1995, p. 27; A. MAGNELLI, Il santuario delle divinità egizie a

Gortyna: l'evidenza epigrafica, in *ASAtene* 72-73, 1994-1995, pp. 49-50.

⁴⁴ A. DI VITA, Il pretorio tra il I sec. a.C. e l'VIII sec. d.C., in A. DI VITA ed., *Gortina V.1*, Padova 2000, p. XLIII.

⁴⁵ Si veda, in proposito, la documentazione archeologica relativa alle fasi I e II del Pretorio di Gortyna (Rocco 2000, pp. 9-48).

ABBREVIAZIONI

- CHANIOTIS - RETHEMIOTAKIS 1992 = A. CHANIOTIS - G. RETHEMIOTAKIS, Neue Inschriften aus dem kaiserzeitlichen Lyttos, Kreta, in *Tyche* 7, 1992, pp. 27-38.
- KRITZAS 1993 = C. KRITZAS, Nouvelle inscription provenant de l'Asclépiéion de Lebena (Crète), in *ASAtene* 70-71, 1992-93, pp. 275-290.
- MANGANARO 1974 = G. MANGANARO, Epigrafia e istituzioni di Creta, in *CronCatania* 13, 1974, pp. 39-58.
- PERLMAN 1995 = P. PERLMAN, ΘΕΩΡΟΔΟΚΟΥΝΤΕΣ ΕΝ ΤΑΙΣ ΠΟΛΕΣΙΝ: Panhellenic *Epangelia* and Political Status, in M.H. HANSEN ed., *Sources for the Greek City-State*, Acts of the Copenhagen Polis Centre (vol. 2), Copenhagen 1995, pp. 113-164.
- ROCCO 2000 = G. ROCCO, Analisi delle fasi costruttive del Pretorio - Parte I, in A. DI VITA ed., *Gortina V.1*, Padova 2000, pp. 1-88.
- SANDERS 1982 = I.F. SANDERS, *Roman Crete*, Warminster 1982.

ABSTRACT

A NEW EPIGRAPHICAL FRAGMENT FROM THE ASKLEPIEION OF LEBENA

An architectural fragment found reused in the church of Ag. Ioannis of Lendas, very close to the archeological site of Lebena, bears an inscription mentioning an unknown emperor. The style of the lettering and the formula applied in the dedication suggest a chronology within the first quarter of the 2nd century AD. The authors' hypothesis of dating the inscription to the reign of emperor Trajan would insert the building to which it belongs in the wider context of the reconstructions following the earthquake of 66 AD.